

Aumenta la presenza degli agenti di polizia locale

► Stanziati 10mila euro per straordinari a novembre e dicembre

MIRANO

Aumentano le ore di presenza sul territorio della polizia locale dell'Unione dei comuni del Miranese. L'avvicinarsi delle festività natalizie vede una maggior necessità di pattugliamento. L'attività degli agenti verrà ampliata fino a tarda sera per meglio rispondere alle esigenze di sicurezza che non sono mai troppe. A tal proposito i quattro sindaci dell'Unione hanno approvato all'unanimità una delibera con cui, grazie alle disposizioni introdotte dalla normativa nazionale del 2026 che consentono di utilizzare una quota dei proventi delle sanzioni al Codice della strada, vengono stanziati 10mila euro per fare

fronte al lavoro straordinario che verrà svolto nei mesi di novembre e dicembre. L'attività si accentrerà nella più assidua vigilanza all'interno delle zone residenziali per prevenzione dell'odioso fenomeno dei furti in abitazione senza lasciare in secondo piano il rafforzamento della sicurezza stradale. «La sicurezza non si ferma ai confini comunali e richiede un'azione coordinata e continuativa – sottolineano congiuntamente Tiziano Baggio, sindaco di Mirano, Andrea Saccarola, sindaco di Martellago, e Stefano Sorino, sindaco di Noale –. Siamo con-

I SERVIZI SARANNO ORGANIZZATI IN BASE ALLE ESIGENZE DEI QUATTRO COMUNI DELL'UNIONE DEL MIRANESE

sapevoli delle preoccupazioni dei cittadini, in particolare rispetto ai furti nelle abitazioni e ai comportamenti pericolosi sulle strade. Per questo abbiamo scelto di investire insieme nel rafforzamento dei controlli e della presenza degli agenti, anche nelle fasce orarie più critiche». La programmazione operativa sarà affidata al comandante della polizia locale dell'Unione Stefano Sorato, che organizzerà i servizi sulla base delle esigenze dei quattro Comuni, delle segnalazioni e delle criticità territoriali, delle fasce orarie maggiormente sensibili e degli eventi in programma, anche raccordandosi con le forze dell'ordine. «La sicurezza è una priorità condivisa dalle nostre Amministrazioni e una delle esigenze maggiormente avvertite dai cittadini – dichiara Luciano Betteto, presidente dell'Unione dei Comuni del Miranese e sindaco di Salzano –. Con questa decisione investia-

mo nuove risorse per garantire una presenza ancora più capillare della polizia locale, rafforzando soprattutto la prevenzione e il controllo del territorio. Vogliamo dare risposte concrete alle preoccupazioni delle nostre comunità, a partire dai furti nelle abitazioni e dalla sicurezza sulle strade. La gestione associata rappresenta un valore aggiunto perché ci consente di coordinare gli interventi e utilizzare in modo più efficace le risorse disponibili».

Luca Mion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Veronese tra i geriatri più “famosi” al mondo

MIRANESE

Cura gli anziani di Mirano, Dolo e Noale, è uno dei massimi esperti italiani di dieta mediterranea, è professore universitario alla UniCamillus e adesso il geriatra dell'azienda sociosanitaria veneziana Nicola Veronese è anche il quarto autore scientifico internazionale più citato al mondo in campo geriatrico.

Lo dice la classifica mondiale World's Top 2% Scientists curata dall'Università di Stanford. Ogni anno, assieme alla casa editrice Elsevier, l'università americana valuta gli indicatori scientifici di oltre nove milioni di ri-

cercatori di tutte le discipline. Tra questi seleziona il 2% di scienziati più citati nella letteratura scientifica internazionale.

Veronese sfiora il podio della sua disciplina ottenendo la quarta posizione in campo Geriatrico per quanto riguarda la classifica degli ultimi cinque anni di attività scientifica. Classe 1983, è specializzato in geriatria, epidemiologia nutrizionale ed epidemiologia dell'invecchiamento. Nel campo delle pubblicazioni scientifiche il suo h index di carriera è 100.

«Questo riconoscimento riflette anni di lavoro condiviso - dice Veronese - e sono grato ai miei colleghi, ai miei coautori e collaboratori, e soprattutto ai pazienti più anziani i cui trattamenti sono la ragione della nostra ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Afferra per il collo la sorella e le strappa i capelli: allontanato

MIRANO

Ha afferrato per il collo la sorella, le ha strappato i capelli e le ha giurato che l'avrebbe uccisa. E non era che l'ennesima di una lunga serie di aggressioni, insulti e minacce che la donna continuava a sopportare da oltre un anno, ogni giorno, tra le mura della casa condivisa assieme al fratello. Eppure, nonostante la paura e le continue umiliazioni, non aveva mai trovato il coraggio di denunciarlo. Non perché non volesse mettere fine a quell'incubo, ma per il peso delle tradizioni del suo Paese d'origine, dove denunciare un familiare, soprattutto se uomo, è considerato inaccettabile. A liberarla da quella spirale di violenza so-

no stati i carabinieri di Mirano che, sabato scorso, hanno eseguito un provvedimento del giudice nei confronti del fratello della donna, un ucraino di 46 anni, accusato di maltrattamenti in famiglia.

L'AGGRESSIONE

La vicenda è venuta alla luce lo scorso maggio, quando una richiesta d'aiuto ha fatto arrivare i militari nell'abitazione di Mirano in cui i due fratelli vivevano insieme. Poco prima era scoppiata l'ennesima lite e, secondo quanto raccontato dalla donna, il 46enne le si sarebbe scagliato contro, stringendole il collo con le mani, strappandole ciocche di capelli e urlandole che l'avrebbe ammazzata. Lei, terrorizzata, era riuscita a liberarsi dalla pre-

sa del fratello e a rifugiarsi in cucina, da dove aveva chiamato il 112 per chiedere aiuto. Quando i carabinieri sono arrivati, la donna ha trovato la forza di raccontare ciò che accadeva da tempo in quella casa. Non si trattava di un episodio isolato, ma di una situazione che andava avanti ormai da circa un anno. Offese, intimidazioni e minacce di morte erano diventate, stando alla sua testimonianza, la quotidianità. Eppure, anche davanti ai militari, la donna aveva ribadito di non voler sporgere denuncia contro il fratello, spiegando quanto ciò le fosse difficile per ragioni culturali.

IL PROVVEDIMENTO

La sua decisione, però, non ha fermato le indagini. I carabinieri hanno continuato a ricostruire quanto accadeva tra le mura domestiche, raccogliendo elementi che hanno permesso alla Procura di Venezia di chiedere un intervento del giudice. Sabato mattina è così scattato il provvedimento nei confronti del 46enne, che dovrà lasciare l'abitazione condivisa con la sorella e non potrà più avvicinarsi ai luoghi da lei frequentati, né contattarla in alcun modo, neppure attraverso messaggi o telefonate. Dovrà inoltre versarle 600 euro al mese e sottoporsi al controllo del braccialetto elettronico. Qualora non accettasse il dispositivo, o non fosse possibile installarlo, per lui scatterà il divieto di dimora nell'intero Comune di Mirano.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODICE ROSSO La caserma dei carabinieri di Mirano

Boom di alunni al tempo pieno Sono quasi 7 su 10

Gli alunni che stanno a scuola tutto il giorno sono il 67%
Nel 2016 non superavano il 20%: crescono alle elementari
Il preside: «Servizio sempre più richiesto dalle famiglie»

La scuola

Non è più un servizio a spot, nemmeno una richiesta sporadica: il tempo pieno a scuola è la prerogativa su cui, sempre più spesso, si basa la scelta delle famiglie al momento dell'iscrizione dei propri figli. E, nell'ultimo decennio, gli iscritti al tempo pieno sono aumentati esponenzialmente. D'altronde, sempre più famiglie vedono entrambi i genitori lavorare e contare su un servizio pomeridiano che gestisca i bambini è una vera e propria necessità.

I numeri

Se nell'anno scolastico 2016-2017 gli iscritti al tempo pieno erano il 20% della popolazione scolastica delle elementari e delle medie, circa 18.652 su oltre 90mila alunni, oggi la percentuale è aumentata. Infatti, stando al report della Città Metropolitana di Venezia, il 67% dei 79.342 studenti frequenta il tempo pieno. Il servizio riguarda principalmente le scuole elementari, dove coinvolge 19.797 alunni per un totale di 1.068 classi. Così, in questi undici anni, mentre l'inverno demografico svuotava le aule, il tempo pieno è aumentato: gli alunni iscritti sono aumentati del 13% alle scuole primarie, mentre la crescita media è stata

del 7%: una percentuale, questa, dovuta al crollo delle adesioni alle medie (-73%). Parallelamente, ad aumentare è anche il numero medio delle classi che offrono il tempo prolungato, cresciute del 21%.

Zennaro: «Fondamentale»

«Le maggiori adesioni al tempo pieno», commenta Luigi Zennaro, referente dell'associazione nazionale dei presidi per la provincia di Venezia, «corrisponde alle esigenze delle famiglie: molte addirittura ci chiedono per anticipare gli ingressi e posticipare le uscite. Ormai mamme e papà lavorano entrambi, la richiesta per il tempo pieno è in forte aumento alla primaria». Nelle sue scuole, a Chioggia, il servizio è stato raddoppiato, quest'anno. Infatti, i pomeriggi in classe sono stati attivati per entrambe le sezioni e non più solo per una come tradizionalmente avveniva. «Alle medie, invece, è pressoché

sparito», aggiunge, «ed è sempre più difficile organizzare le attività pomeridiane: le altre agenzie educative sono frammentate e se viene proposto qualcosa nel pomeriggio i ragazzi non vengono perché hanno sport o altri impegni, una volta era tutto più organico».

Le difficoltà

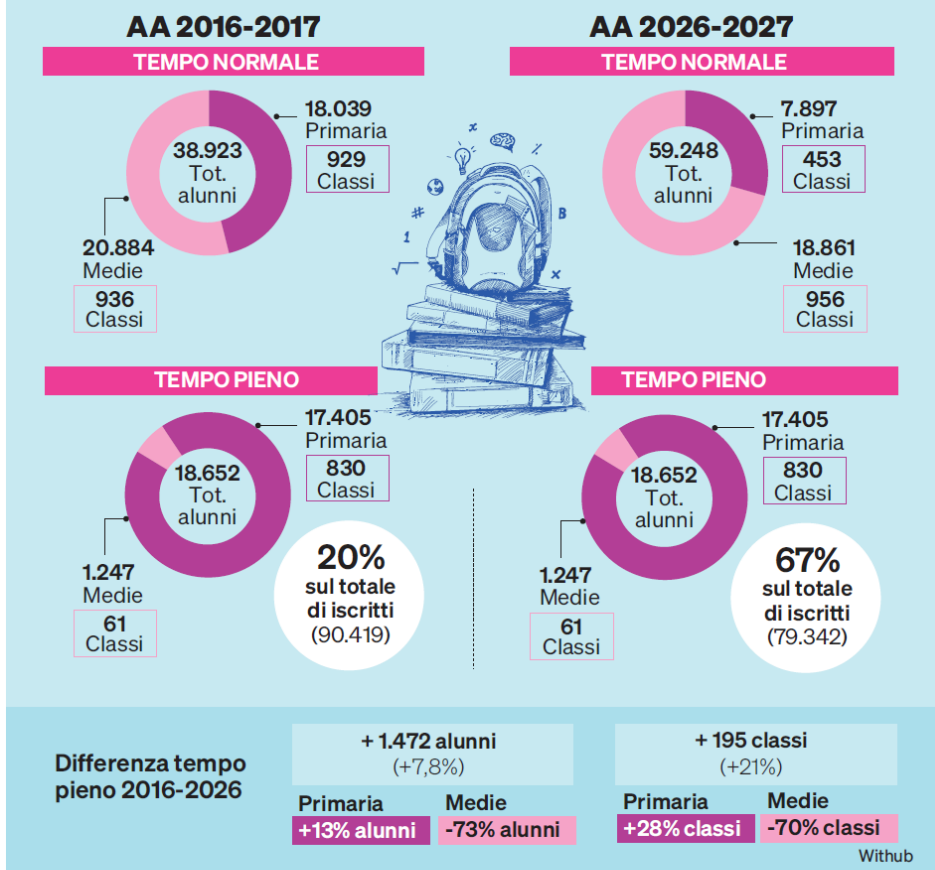
Proprio perché il tempo pieno è sempre più richiesto, il fatto che spesso inizi solo dopo diverse settimane di scuola crea non pochi disagi alle famiglie. Anche quest'anno, infatti, la prima campanella è stata nel segno delle cattedre vuote, soprattutto alle elementari. E, di conseguenza, in tutta la provincia è slittato l'inizio del servizio mensa e delle lezioni pomeridiane. Un problema per molti genitori che lavorano e che si trovano costretti a fare i salti mortali per ritirare i bambini da scuola, incastrare il lavoro con i pomeriggi senza scuola, pagare baby sitter, visto che non tutti possono contare sui nonni. Nella maggior parte degli istituti comprensivi, il tempo pieno è stato avviato dopo il 21 settembre ma, in alcuni casi, come nel Veneto Orientale, il servizio è stato garantito solo dai primissimi giorni di ottobre.

«Nel momento in cui faccia-

IL NODO

**Pomeriggi in classe
sempre più preziosi
ma ogni anno disagi
perché i maestri
sono troppo pochi**

Tempo pieno e tempo normale nelle scuole del Veneziano: raffronto 2016-2026



I numeri del tempo pieno

mo richiesta all'Ufficio scolastico per avviare le classi con il tempo prolungato ci vengono autorizzati anche gli insegnanti. La difficoltà, semmai, sta nel trovarli al momento delle nomine», aggiunge Zenaro.

Negli ultimi anni, infatti, la scuola primaria soffre della carenza di maestri: quest'anno, nel Veneziano, a mancare all'appello erano ben 160. Gli istituti sono dovuti correre al riparo con i cosiddetti interPELLI, che consentono di trovare insegnanti disponibili a ricoprire l'incarico vacante, su tutto il territorio nazionale, reclutando personale anche senza titolo per insegnare, ammettendo a scuola anche semplici diplomati. —M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio nato nel 1972 dai maestri coraggiosi

Lastoria

Il tempo pieno tra i banchi - oggi in continuo aumento - è nato proprio a Venezia. Nel 1972, a Torre di Fine, la scuola elementare Marconi diventò il laboratorio di una piccola rivoluzione educativa. Qui un gruppo di giovani maestri, animati dalla volontà di cambiare il modo di insegnare, introdusse per la prima volta nel territorio il tempo pieno. Un'esperienza destinata a diffondersi in tutta la provincia di Venezia. A guidare il gruppo era Giancarlo Cavinato, appena ventitreenne, affiancato da Riccardo Carlon, Adriana Scibelli e Ubaldo Rizzo, figure di riferimento del Movimento di cooperazione educativa.

Erano gli anni della pedagogia attiva, di Gianni Rodari, Mario Lodi e Célestin Freinet. La scuola non doveva più limitarsi alle lezioni tradizionali, ma diventare un luogo di scoperta, collaborazione e creatività. Da Torre di Fine, il tempo pieno raggiunse Musile di Piave, Campogara, Oriago, Spinea, Mestre e Marghera. Non senza ostacoli: mancavano mense, laboratori e spazi adeguati, mentre in molte scuole si ricorreva ai doppi e tripli turni. Sostenuto dalle famiglie e accompagnato dai cambiamenti sociali e dall'aumento dell'occupazione femminile, il tempo pieno si è consolidato negli anni, portando Venezia ai vertici nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carambola di tre auto sul Passante Un ferito elitrasmportato a Mestre

L'incidente ha causato
code e rallentamenti
in direzione Milano
Uno dei veicoli
si è capottato

L'incidente

Uno scontro che ha coinvolto tre auto ha mandato in tilt ieri sera il traffico sul passante di Mestre. Pesante anche il bilancio dei feriti, con una persona in particolare che ha subito le ferite più gravi tanto da dover essere trasportato in ospedale con l'elisoccorso del Suem 118. Disagi la traffico fino a tarda sera per consentire il recupero dei mezzi incidentati e mettere in sicurezza la carreggiata.

L'incidente si è verificato poco prima delle 19.30: le tre auto viaggiavano in direzione di Milano e lo scontro è avvenuto all'altezza del chilometro 377 ovest, nel territorio di Mirano.

I feriti sono diversi, in particolare uno degli occupanti di una vettura, finita capottata sulla carreggiata, per il quale si è reso necessario l'intervento dell'elisoccorso del Suem 118. Sul posto sono intervenuti anche la polizia stradale di Venezia, i vigili del fuoco e gli ausiliari della viabilità di Concessioni Autostradali Venete, coordinati dal centro operativo di Mestre della società che, a causa dei mezzi in car-



L'elisoccorso atterrato sul Passante di Mestre

reggiata e del conseguente blocco del traffico, ha attivato la deviazione del traffico per chi viaggiava in direzione Milano, con uscita consigliata in A27. Code e rallentamenti si sono formati anche nella direzione opposta, verso Trieste quindi, a causa del blocco temporaneo della viabilità disposto per permettere le operazioni di intervento in sicurezza da parte dell'elisoccorso. Il traffico ha ripreso a scorrere regolarmente dopo un paio d'ore in direzione Trieste, consentendo lo smaltimento della cosa che si era formata. La deviazione verso la A27 per i veicoli che viaggiavano in direzione di Milano è invece protratta più a lungo causando la quasi paralisi del traffico tra Martellago, Scorzè e il bivio tra la A4 e la A57 a Dolo.

Solo alle 21.15 è stata riaperta una corsia di marcia per permettere il deflusso del traffico rimasto bloccato in coda sul Passante di Mestre, a causa dell'incidente che ha coinvolto in serata le tre vetture al chilometro 377, in direzione Milano. Il personale CAV sul posto, con il coordinamento del centro operativo di Mestre, ha lavorato fino a tarda sera per ripristinare la sicurezza e permettere il transito anche sulle rimanenti due corsie. Conseguentemente è stata rimossa la deviazione consigliata in A27 per il traffico in direzione Milano.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale Dell'Angelo di Mestre e per tutta la serata sono proseguiti gli accertamenti diagnostici per capire la gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme furti, 400 ore in più di servizi della Polizia locale

L'Unione dei Comuni del Miranese aumenta pattuglie e controlli sul territorio

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

Più agenti sulle strade, pattugliamenti serali mirati e una presenza capillare nei quartieri per sbarrare la strada ai ladri nelle abitazioni. L'Unione dei Comuni del Miranese ha dato il via libera a un piano straordinario che vedrà l'iniezione di circa 400 ore aggiuntive di servizio della Polizia locale. Un'operazione che coinvolge i Comuni di Martellago, Mirano, Noale e Salzano. Le risorse - in questo caso 10.000 euro - derivano da una quota dei proventi delle sanzioni del Codice della strada che per legge vanno destinati in servizi straordinari. Tra le priorità spiccano la prevenzione dei furti in casa, il contrasto ai comportamenti pericolosi al volante, la vigilanza durante manifestazioni, il contrasto al degrado urbano e l'attività di polizia giudiziaria. La cabina di regia operativa sarà affidata al comandante della Polizia locale dell'Unione Stefano Sorato, che organizzerà pat-



Una pattuglia della Polizia locale durante un controllo



Stefano Sorato, comandante della Polizia locale dell'Unione

IL COMANDANTE SORATO
«Più prevenzione lavorando in sinergia con carabinieri, polizia e cittadini»

tuglie e servizi incrociando segnalazioni, eventi e criticità in raccordo con polizia e carabinieri. «Il nuovo progetto», sottolinea Sorato, «è la prosecuzione di un percorso già positivo di incremento dei controlli e delle attività di prevenzione a tutela della sicurezza urbana e stradale. Siamo consapevoli che l'aumento della nostra presenza sul territorio, da sola, non potrà debellare la piaga dei furti, ma l'intensificazione dei controlli, unita alla collaborazione dei cittadini e al lavoro sinergico con le altre forze dell'ordine, porterà un miglioramento». «La sicurezza è una priorità condivisa dalle nostre Amministrazioni e una delle esigenze maggiormente avvertite dai cittadini», dichiara Luciano Betteto, presidente dell'Unione dei Comuni del Miranese e sindaco di Salzano, «investiamo risorse per garantire una presenza ancora più capillare della Polizia locale, rafforzando la prevenzione e il controllo del territorio. Vogliamo dare risposte concrete alle preoccupazioni delle nostre comunità, a partire dai furti in casa e dalla sicurezza sulle strade». Una linea d'azione comune ribadita dai colleghi sindaci: «La sicurezza non si ferma ai confini comunali e richiede un'azione coordinata e continuativa», sottolineano Tiziano Baggio, sindaco di Mirano, Andrea Saccarola, sindaco di Martellago, e Stefano Sorino, sindaco di Noale, «questa è una scelta concreta che conferma la volontà dei nostri Comuni di mettere al centro la sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce e violenza alla sorella scatta il braccialetto elettronico

Dopo l'ennesima aggressione la donna ha chiesto aiuto ai carabinieri che hanno ricostruito la storia

Mirano

Un braccialetto elettronico e il divieto di avvicinarsi alla sorella, dopo un anno di minacce e aggressioni che secondo gli investigatori erano diventate quotidiane. È la misura disposta dal gip di Venezia nei confronti di un 46enne ucraino residente a Mirano, indagato per maltrattamenti in famiglia. I carabinieri gli hanno notificato il provvedimento sabato scorso, su delega della Procura.

L'uomo dovrà lasciare la casa condivisa con la sorella, non potrà avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla donna né contattarla in alcun modo. Il giudice ha disposto anche un assegno mensile di 600 euro a favore della sorella e l'applicazione del braccialetto elettronico. Se il dispositivo non potrà essere utilizzato o l'uomo non darà il consenso, scatterà in alternativa il divieto di dimora nel Comune di Mirano.

L'indagine era cominciata a maggio, quando i carabinieri erano intervenuti nell'abitazione dei due fratelli dopo una chiamata al 112 per una lite. In quell'occasione la donna aveva raccontato di subire da cir-



Una pattuglia dei carabinieri di Mirano

ca un anno offese, minacce e intimidazioni, comprese minacce di morte, con episodi che si sarebbero ripetuti quasi ogni giorno.

Quel giorno, secondo quanto ricostruito dai militari, la discussione sarebbe degenerata in un'aggressione. Il 46enne avrebbe afferrato la sorella per il collo, le avrebbe strappato i capelli e le avrebbe urlato che l'avrebbe uccisa. La donna sarebbe riuscita a liberarsi e a raggiungere la cucina, da dove ha chiesto aiuto chiamando il numero di emergenza.

Ai carabinieri aveva spiegato di non voler presentare querela contro il fratello. Una scelta che, secondo quanto riferito agli investigatori, era legata anche al contesto culturale familiare di provenienza e alla difficoltà di denunciare un parente, soprattutto un uomo. La

mancata querela non ha però fermato gli accertamenti avviati dai militari.

Nei mesi successivi i carabinieri hanno raccolto elementi che, secondo l'accusa, hanno permesso di ricostruire una lunga serie di condotte offensive, minacciose e violente. La Procura di Venezia ha quindi chiesto una misura cautelare, accolta dal giudice con l'obiettivo di impedire che gli episodi contestati potessero ripetersi. Per la donna, sempre secondo la ricostruzione investigativa, la convivenza era diventata un contesto di sopraffazione e paura. Da sabato i due non possono più vivere sotto lo stesso tetto e ogni eventuale avvicinamento potrà essere controllato attraverso il dispositivo elettronico disposto dal giudice.

—E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutela del bosco e polo logistico Un incontro con Guarda

Mirano

La tutela del Bosco del Cainello approda a un confronto pubblico. Domani alle 17.30 l'atrio della Barchessa di Villa XXV Aprile ospiterà l'incontro promosso dal coordinamento "No Polo Logistico di Dolo" con l'europarlamentare Cristina Guarda. Al centro del dibattito, la salvaguardia dei dieci ettari di verde minacciati dal progetto del polo logistico. Le associazioni ambientaliste (tra cui Opzione Zero, Legambiente e Italia Nostra) denunciano le criticità del piano proposto da Unicomm: «Dei 120.000 metri quadri sbandierati come area verde, oltre metà sono vasche di laminazione idraulica, incompatibili con un vero ecosistema boschivo». Durante l'appuntamento si approfondirà l'applicazione della Nature Restoration Law europea, norma che impone ai Comuni di azzerare la perdita di spazi verdi entro il 2030. Un altro nodo cruciale riguarda la Valutazione ambientale strategica (Vas), fondamentale per analizzare l'impatto dell'opera ma che rischia di arrivare fuori tempo massimo. —**A. AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 22 ottobre 2026

Pagina 1



Cultura

Cavazzano firma
il nuovo «Lucky
Luke» nel Far West

a pagina **14 Verni**

Strozza la moglie e la crede morta Condannato a tre anni e mezzo

Ucraina non denuncia il fratello che la picchia: «Nella nostra cultura non si può»

VENEZIA Quando si erano sposati, dopo i mesi difficili del Covid, pareva tutto rose e fiori. Ma quell'amore romantico si era ben presto trasformato in qualcosa di altro per una donna attorno ai sessant'anni, che peraltro soffre anche di problemi di salute per i quali ha una certificazione di disabilità: le minacce di morte, gli insulti, le botte del marito cinquantenne, che aveva grossi problemi di abuso di alcol, erano diventati sempre più frequenti. Da fine 2025, poi, quasi quotidiani, fino a quando a febbraio c'era stato l'episodio più violento: al culmine di una lite, infatti, lui le aveva stretto le mani al collo talmente forte da farle perdere i sensi, tanto che aveva mollato la presa solo perché aveva creduto che fosse già morta. Lei invece, dopo essersi ripresa, aveva chiamato i soccorsi e in ospedale erano intervenuti anche i carabinieri, che poi l'avevano portata in cella con un'ordinanza cautelare.

Per questo ieri mattina l'uomo è finito di fronte al gup Benedetta Vitolo per il processo, in cui era accusato dalla pm Anna Andreatta di maltrattamenti in famiglia e lesioni gravi, perché in quella circostanza la donna aveva



«Codice rosso» Sono sempre di più le denunce per maltrattamenti in famiglia e stalking

avuto una prognosi di una trentina di giorni. La procura aveva chiesto per l'imputato una condanna a 4 anni e 8 mesi, il giudice ha deciso una pena di tre anni e mezzo. L'avvocato difensore, Stefania Patta-

Un matrimonio violento

La coppia si era sposata dopo il Covid, ma botte e insulti erano partiti subito. In carcere però l'uomo ha preso coscienza dei suoi errori

rello, ha infatti rappresentato in aula il percorso di presa di coscienza svolto dal suo cliente in questi mesi in carcere. Dopo l'arresto, infatti, non solo aveva negato i fatti, ma anzi aveva accusato la moglie di essersi inventata tutto e di essersi fatta male da sola. In carcere però ha iniziato a fare varie attività, a lavorare in biblioteca, e ha capito di aver sbagliato, arrivando anche a versarle una prima somma per il risarcimento. La vittima, che si è affidata all'avvocato

Mariangela Semenzato, non si è costituita parte civile, ma ha presenziato all'udienza come parte offesa: in parallelo infatti è in corso una causa civile per la separazione che prevede anche la quantificazione di un risarcimento. La difesa ha anche chiesto la possibilità di accedere alla giustizia riparativa, che è stata concessa dal gup.

Nei giorni scorsi è stata anche eseguita dai carabinieri di Mirano una misura cautelare dell'allontanamento da casa e del divieto di avvicinamento per un 46enne ucraino, accusato di picchiare la sorella convivente. L'indagine era partita a maggio, dopo che i militari erano intervenuti in casa durante una lite tra i due, in cui l'aveva presa per il collo e le aveva strappato i capelli. La donna aveva raccontato che da un anno era vittima delle offese e delle minacce di morte del fratello, ma aveva anche precisato di non voler sporgere querela perché nel suo contesto culturale è ritenuto inaccettabile farlo nei confronti di un familiare, soprattutto se maschio. Il giudice ha accolto la richiesta di ordinanza della procura.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

● Sono praticamente quotidiani a Venezia processi e misure cautelari per i reati del codice rosso, che riguardano maltrattamenti in famiglia, stalking e violenze sessuali

● Ieri c'è stata la condanna di un marito violento che aveva tentato di strangolare la moglie e l'allontanamento da casa di un fratello che minacciava la sorella

Giovedì 22 ottobre 2026

Pagina 11

Gli incidenti

Scontro tra auto sul Passante una si ribalta Tir a fuoco in A4

Uno scontro fra tre auto, di cui una finita ribaltata sulla carreggiata. Si è rischiata la tragedia poco prima delle 19.30 di ieri sera sul Passante di Mestre, in direzione Milano, all'altezza del chilometro 377 ovest, nel territorio di Mirano. Sono rimasti feriti alcuni dei passeggeri e soprattutto il più grave proprio nell'auto rimasta a testa in giù, che è stato soccorso con l'elicottero del Suem 118. Sul posto sono intervenuti anche la polizia stradale di Venezia, i vigili del fuoco e gli ausiliari della viabilità di Concessioni Autostradali Venete: a causa dei mezzi fermi lungo la carreggiata e del conseguente blocco del traffico, è stata da loro attivata la deviazione in direzione Milano, con uscita consigliata nel tratto dell'A27, rimasta fino a tarda serata. Code anche in direzione Trieste



a causa del blocco temporaneo della viabilità per permettere l'intervento dell'elisoccorso, che si sono risolte nell'arco di poco più di un'ora.

Nel pomeriggio c'era già stato un intervento dei vigili del fuoco sull'autostrada A4, al km 427, nel territorio di San Donà di Piave, per l'incendio del rimorchio di un autoarticolato carico di elettrodomestici. Illeso l'autista, mentre la motrice è stata messa in salvo. Il tratto autostradale era stato chiuso in direzione Milano per le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza. Sul posto i pompieri di San Donà di Piave, supportati dalle squadre di Mestre e Motta di Livenza. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Porto i garibaldini nel Far West, mi sono ispirato a un fatto reale»

di **Francesco Verni**

Giorgio Cavazzano, maestro del fumetto umoristico (e non solo), dopo sessant'anni di storie Disney vuole (e riesce) ancora a mettersi in gioco e a stupire. E lo fa pubblicando per Bonelli Editore una storia di Lucky Luke, nell'anno in cui si festeggiano gli 80 anni del capolavoro di Morris. Il libro *Lucky Luke. I garibaldini*, disegnato dal fumettista veneziano su sceneggiatura di Marco Nucci, sarà presentato in anteprima a Lucca Comics & Games 2026 la prossima settimana, per poi arrivare in libreria e fumetteria dal 6 novembre, sia nella versione standard che in una lussuosa Artist Edition numerata.

Cavazzano, il nuovo albo si intitola «I garibaldini». Che cosa ci fanno degli italiani nel Far West di Lucky Luke?

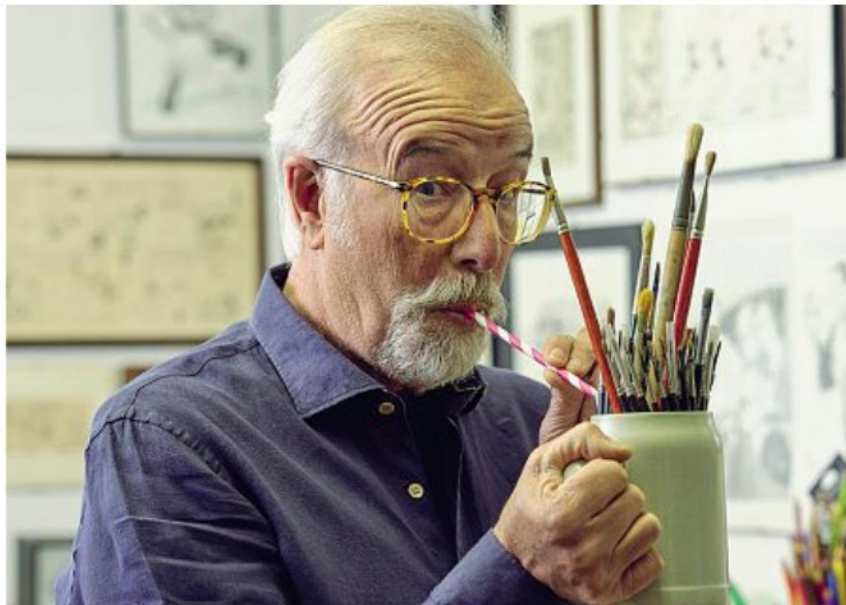
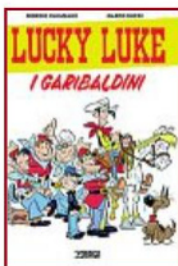
«La cosa è particolarmente interessante perché si ispira a fatti reali: alcuni ex garibaldini finirono davvero tra i soldati del Settimo Cavalleria americano e parteciparono alla battaglia di Little Bighorn, nel 1876. Marco Nucci ha ripreso questa storia e ne ha ricavata una davvero divertente in cui l'italianissima pizza porterà la pace tra Nordisti e Sudisti. Mi sono davvero divertito molto a disegnarla».

Lucky Luke festeggia 80 anni, lei ne ha appena compiuti 79. Siete praticamente coetanei. C'è qualcosa di Lucky Luke in lei?

«Magari! Lucky Luke ha un fascino che gli invidio da sempre. Purtroppo il personaggio che mi assomiglia di più è ancora Pippo... ma non mi dispiacerebbe essere zio Paperone: lui si tuffa nei dollari, io però non riesco a farci neppure la doccia».

Qual è il segreto della longevità di un fumetto come

Maestro
L'artista veneziano Giorgio Cavazzano nel suo studio. E la copertina del nuovo libro a fumetti



La sfida di Cavazzano «Il mio Lucky Luke»

Il fumettista veneziano festeggia i 79 anni con il nuovo libro in uscita

Lucky Luke?

«È un personaggio straordinario creato da un genio come Morris e sceneggiato a lungo da un maestro della sceneggiatura come René Goscinny, lo stesso di Asterix. Per noi disegnatori umoristici Lucky Luke è stato un faro, l'abbiamo osservato e copiato: è stato una rivoluzione per noi. Un po' come accade per i

personaggi Disney, anche lui è stato rivisitato negli ultimi anni da diversi disegnatori che l'hanno fatto proprio e che in qualche maniera lo continuano a rinnovare».

L'approccio con un personaggio-mito quanto è stato difficile? E quando ha capito di aver trovato il suo Lucky Luke?

«È stato difficilissimo. Ho

capito di avere trovato il mio Lucky Luke quando finalmente non ho passato la notte in bianco ad arrovellarmi su come fare. Ci ho messo molto a prendere le misure a questo cowboy dalla mira infallibile ma alla fine credo di esserci riuscito».

La sfida è stata restare fedele a Morris o a sé stesso?

«Direi una via di mezzo. Ho

tenuto come ispirazione i cartoni storici di Morris, ma ho dovuto in qualche maniera abituarmi a proporzioni e misure dei personaggi di Lucky Luke perché la mia mano, da 60 anni, è abituata a creare espressioni dei paperi e dei topi. C'è voluta una piccola, chiamiamola così, rieducazione».

Il suo disegno è celebre per il dinamismo dei personaggi. Ma come si disegna un uomo che spara più veloce della propria ombra?

«Esattamente alla velocità in cui un disegnatore usa la matita e la gomma (ride, ndr)».

Lucky Luke è un eroe solitario, ma attorno a lui ruota una galleria di personaggi immortali. Quali ama parti-

colarmemente?

«Ho trovato divertentissimi da disegnare i fratelli Dalton anche se il mio preferito è di sicuro il cane Rantanplan. È un personaggio che attira immediatamente l'attenzione del lettore, il catalizzatore dell'aspetto umoristico».

Alla fine degli anni Settanta, con Tiziano Sclavi, aveva già raccontato il West attraverso «Silas Finn». È rimasto qualcosa di quell'esperienza?

«Devo dire che lo studio del movimento dei cavalli fatto allora è stato molto importante anche per questo nuovo lavoro».

Anni fa Sergio Bonelli le propose di disegnare un Texone e lei rifiutò. Perché Lucky Luke sì e Tex no?

«Non credo che disegnare Tex rientri nelle capacità della mia matita. Altra cosa è il tempo: per fare un Texone, come minimo, serve un anno e mezzo di lavoro e io non me la sono sentita di abbandonare i miei tanto cari personaggi Disney per così tanto tempo».

Il prossimo anno festeggerà 80 anni e 60 di carriera. Ma ancora disegnare o prima o poi bisogna fermarsi?

«Chi si ferma perde la memoria, la capacità di essere spiritoso, diventa triste. Io invece voglio continuare a essere allegro come lo sono i personaggi che disegno. Fare il fumettista è una cura, aiuta a vivere al meglio. E per questo lo farò finché ne avrò le capacità. Ho appena finito di disegnare una storia per *Topolino* ambientata nelle Galapagos: mi sono divertito un mondo a studiare e disegnare le tartarughe giganti e le iguane... continuo a imparare e divertirmi, non c'è nulla di meglio».

Ha disegnato tanti personaggi. Ce n'è ancora uno per il quale direbbe subito di sì?

«Batman. Mi piacerebbe disegnarlo in chiave umoristica, non come ho fatto per l'Uomo Ragno. Sarebbe bello disegnare una storia con un inedito team-up tra Batman e Paperinik».

Ha un sogno da realizzare?

«Suonare la batteria assieme ai Canned Heat sulla loro *On the road again*. In realtà sarei troppo arrugginito, ma un sogno resta un sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi si ferma perde la memoria, la capacità di essere spiritoso, diventa triste. Io voglio continuare a essere allegro come i personaggi che disegno. Fare il fumettista è una cura